

Solitari e senza dottrina Li radicalizza l'ambiente e non la religione

di **Guido Olimpio**

La storia di Sy apre un nuovo possibile fronte nel terrorismo fai-da-te, una minaccia in parallelo al pericolo rappresentato dai militanti veri. Quella di un individuo, in apparenza senza collegamenti, che compie un atto violento perché influenzato da quanto avviene attorno a lui.

a pagina 3

Il nuovo terrorista fai-da-te tra tv e guai in famiglia che imita i fondamentalisti

Influenzato dall'ambiente, sceglie una causa globale per colpire

L'analisi

di **Guido Olimpio**

La storia di Sy apre un nuovo possibile fronte nel terrorismo fai-da-te, una minaccia in parallelo al pericolo rappresentato dai militanti veri. Quella di un individuo, in apparenza senza collegamenti, che compie un atto violento perché influenzato da quanto avviene attorno a lui. Ad innescarlo una notizia più dura rispetto alle altre oppure un fatto legato alla sua esistenza: i due ingredienti si mescolano portando la persona all'azione brutale. L'ambiente esterno, le informazioni e il momento possono essere i facilitatori per gesti eclatanti e dalle conseguenze gravi. Qui c'erano 51 bambini in ostaggio.

In passato i reclutatori indottrinarono le reclute attraverso un processo lento. Negli anni Novanta c'erano le videocassette delle guerre in Bosnia e Cecenia, con le «carovane di martiri» a fare da esempio. L'estremista doveva sorbirsi lezioni ed era costretto a vedere filmati di combattimenti duri, di mujaheddin avvolti nel sudario. Serviva in qualche modo una «catena» che mettesse a disposizione il materiale. Nella nostra città c'erano persino delle regole nella distribuzione da parte di elementi islamici. Poi è arrivato Internet, il web ha reso tutto più semplice e lo Stato

Islamico si è impadronito dello strumento trasformandolo in un canale di comunicazione diretto. Le immagini di conflitti entrano nella testa (e nelle case) di chiunque con i telefonini, così come è possibile informarsi nei minimi dettagli su tecniche dei militanti. Se non hanno i mezzi si arrangiano.

Mohamed Game, l'italo libico che ha colpito la caserma Santa Barbara di Milano nel 2009, da laico era diventato religioso seguendo le lezioni del famoso Abu Musab al Suri, teorico della Jihad individuale. Anis Amri, il responsabile della strage di Berlino, è dell'epoca successiva: un video di rivendicazione di pochi secondi reso pubblico dall'Isis solo dopo la sua morte.

L'autista senegalese Sy ha accorciato ancora le distanze. Agli inquirenti ha raccontato che l'ultima goccia è arrivata attraverso gli schermi tv, quando ha visto la nave dei migranti attraccare nel porto italiano. Da qui la decisione di dirottare il suo mezzo con i piccoli a bordo.

La semplice news in un «personaggio» che probabilmente era già instabile si è tramutata in una molla ad agire, quasi un ordine. Sullo sfondo la crisi che dura da anni — quella dei barconi nel Mediterraneo — le polemiche forti, le spaccature profonde. In più possiamo aggiungere eventi recenti, con grande spargimento di sangue. Il massacro nelle moschee in Nuova Zelanda, i tre

passaggeri uccisi dall'estremista turco sul tram in Olanda. Non sono attenuanti, però non si possono ignorare. Queste dinamiche riguardano anche gli xenofobi — come a Christchurch — e i killer di massa alla Columbine, ormai non più limitati agli Usa.

Tre le componenti, non in ordine gerarchico. Primo. La scelta personale: i guai sul lavoro o nella famiglia trovano «liberazione» nel portare un attacco, l'attentato è la soluzione ai problemi. Secondo: serve una causa o un pretesto, meglio se globale, l'individuo la può trovare all'esterno e non sempre ha una matrice netta. C'è il rischio che l'aspetto politico sia come una patina di vernice. Terzo. Il modus operandi: deve ricalcare quello dei terroristi veri, l'intenzione è quella di fare un alto numero di vittime. Poi, per nostra fortuna, non tutti hanno le capacità o la volontà.

L'insieme di questi fattori moltiplica gli avversari della società, si trasforma in un modello facile da emulare, rende terribilmente difficile il compito delle polizie. Un killer potenziale che aspira a tramutarsi in terrorista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli altri attentatori



Mohamed Game

Il libico che il 12 ottobre 2009 ha cercato di farsi saltare in aria all'ingresso della caserma Santa Barbara di via Perrucchetti è stato condannato a 14 anni di carcere. Quattro anni per Mahmoud Kol, egiziano, ritenuto uno dei complici che avrebbero aiutato Game a fabbricare l'ordigno esplosivo



Anis Amri

Nato a Oueslatia, una piccola città della Tunisia, il 22 dicembre del 1992, ha travolto e ucciso 12 persone con un tir in nell'attacco terroristico al mercatino di Natale di Berlino il 19 dicembre 2016. È stato ucciso dalla polizia nella notte tra il 22 e il 23 dicembre a Sesto San Giovanni



Ismail Tommaso Hosni

A dicembre la Corte d'Appello ha ridotto a 5 anni e 8 mesi di carcere la condanna di Ismail Tommaso Hosni, italo-tunisino accusato di tentato omicidio, lesioni e resistenza per aver aggredito a coltellate due militari e un agente della Polfer alla Stazione Centrale il 18 maggio 2017



Gli accertamenti I carabinieri analizzano la carcassa bruciata del pullman dirottato da Sy da Crema a San Donato Milanese